



Editato dal 1984 al 2011 con il nome **L'AGROTECNICO** L'AGROTECNICO OGGI



Le premiazioni delle "Gare Nazionali di Agraria"



**INTESA FRA AGRO-
TECNICI E LEGACOOP**



**PREVIDENZA: NO DEL
TAR AL MIGLIORAMENTO**



**NUOVA SEDE PER IL
COLLEGIO DI CREMONA**

**VUOI APRIRE UNO SPORTELLLO DI UN CAA
(Centro Agricolo di Assistenza)?**

FALLO CON "CANAPA" Il CAA dei liberi professionisti

I Tecnici agricoli liberi professionisti (Agrotecnici e Agrotecnici laureati, Dottori Agronomi e Forestali, Periti Agrari, laureati in Scienze Ambientali e Tecnologi Alimentari) integrati da altre specifiche professionalità (Consulenti del lavoro, Geometri, Dottori, Commercialisti, Ragionieri ed Esperti fiscali), riuniti nell'Associazione ERACLE sono da diversi anni impegnati nell'assistenza tecnica indipendente ai produttori agricoli di tutta Italia.

Insieme abbiamo dato vita al CAA CANAPA, che opera dal 2003. Oggi siamo presenti quasi ovunque in Italia con 100 sportelli aperti (ciascuno affidato a un professionista che lo gestisce in modo autonomo) e abbiamo servito più di 20.000 imprese agricole.

Accanto alla tradizionale attività del CAA è possibile, per chi lo desidera, svolgere altre "attività complementari" (DS-Disoccupazioni agricole, attività di CAF e fiscali, attività di patronato, ecc.) nonché stipulare polizze assicurative per i danni da calamità naturale.

Aprire uno sportello CAA CANAPA è una concreta occasione per avviare un'attività professionale e, per chi già la svolge come dipendente nell'ambito di un'altra struttura, per diventare autonomo e padrone del proprio lavoro.

CANAPA: UN CAA STUPEFACENTE!

PER INFORMAZIONI: Associazione ERACLE



**e-mail: info@eracle.biz
www.eracle.biz**



DIRETTORE TECNICO NAZIONALE

**Agr. Dott. Marco Gianni
Cellulare: 347/3627460 Tel. 06/86200334
E-mail: canapa@caacanapa.it**

SOMMARIO



Professione Agrotecnico

- 4** Cooperative tra professionisti: intesa fra Agrotecnici e Legacoop
- 6** Previdenza: no del TAR Lazio agli Agrotecnici
- 8** Il PAN, questo sconosciuto
- 10** Nuova sede per il Collegio di Cremona
- 11** Il Polo territoriale di Cremona del Politecnico di Milano

- 13** Il rinnovo del Collegio di Campobasso-Isernia
- 13** Reggio Emilia cambia indirizzo
- 14** Le premiazioni delle "Gare Nazionali di Agraria" 2012
- 16** Festa della Trebbiatura 2013
- 17** A Maglie (LE) si festeggia il grano

Attualità

- 18** Il successo di "Vestire il paesaggio"

Tecnica

- 20** Il valore aggiunto dei G.E.C.T.

Fiere e Convegni

- 22** Macfrut 2013: ortofrutta da tutti i continenti

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "Lettere al Direttore", "Azienda informa", "Vita dei Collegi", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Tempi di recapito", "LASMA informa" e "Mercatino". Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

*"Vivi come se dovessi morire domani.
Impara come se dovessi vivere per sempre".*

Mahatma Gandhi

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.

Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569

IL SOLE 24 ORE Editoria Specializzata Srl

Via Goito, 13 - 40126 Bologna - Tel. 051.6575834 - 051.6575859 - Fax 051.6575853
publicita.editoriaspecializzata@ilssole24ore.com
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
**SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL**
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

Coordinatrice di Redazione:
Gloria Misericordi

In Redazione: Alessandro M. Basso, Mauro Bertuzzi, Moreno Dutto, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture.

Hanno collaborato a questo numero:
Claudio Valmori, Roberto Barbieri, Daniele Biazzi, Gabriele Santoro, Agatino Tartivita, Renato Ferretti, Maurizio Lo Iacono

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito
Stampa:
GRAFICHE MDM SRL, FORLÌ

Grafica e impaginazione:
CARTA CANTA SOC. COOP.
FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa
in redazione il 27 settembre 2013
in tipografia il 14 febbraio 2014

Cooperative tra professionisti: intesa fra Agrotecnici e Legacoop

*Siglato il Protocollo di intesa per promuovere
il modello cooperativo tra gli Agrotecnici*

Avviare una collaborazione per diffondere il modello cooperativo tra gli agrotecnici, diplomati e laureati, portando a conoscenza il quadro giuridico delle società cooperative e le esperienze imprenditoriali già in corso nell'area delle professioni intellettuali. È quanto prevede un Protocollo di intesa, siglato a Roma il 18 luglio 2013, dal Presidente di Legacoop, **Giuliano Poletti**, e dal Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**.

L'accordo amplia ulteriormente l'attività che Legacoop ha intrapreso da tempo per promuovere la costituzione di cooperative tra professionisti, in linea con il dettato della legge 183/2011 che consente l'esercizio in forma societaria, anche

cooperativa, delle attività professionali.

Per raggiungere l'obiettivo dell'intesa, Legacoop ed il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati convergono di promuovere modelli di aggregazione che, oltre a favorire le sinergie necessarie per una migliore competizione nel mercato di riferimento, sviluppino processi di specializzazione dei professionisti e di diversificazione dell'offerta professionale anche attraverso il coinvolgimento di professionalità diverse da quelle di competenza dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Da un punto di vista operativo, i due *partners* provvederanno a predisporre materiale formativo ed a fornire servizi per la costituzione di società cooperative tra professionisti (*atti co-*



Il saluto fra il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi (a sinistra) ed il Presidente di Legacoop Giuliano Poletti (a destra).

stituitivi, statuti e regolamenti tipo), riservando particolare attenzione ai giovani professionisti e alle donne professioniste. *“La società cooperativa -ha ricordato il Presidente di Legacoop, Giuliano Poletti- può rappresentare uno dei modelli societari più adeguati all'esercizio in forma societaria della professione intellettuale, in considerazione delle sue peculiarità come il voto proporzionale disgiunto dal minore o maggiore possesso di azioni sociali, l'impegno personale e diretto del socio, la modesta rilevanza dei soci di capitale nelle scelte gestionali, il perseguimento dello scopo mutualistico: la persona, la soddisfazione dei suoi bisogni e delle sue aspettative sono l'obiettivo principale della cooperativa”.*

Si tratta di un accordo destinato a fare storia perché è il primo Protocollo d'intesa in assoluto mai stipulato fra un Ordine professionale ed una struttura imprenditoriale, seppure di tipo cooperativo.

“L'accordo con Legacoop -ha sottolineato il Presidente Orlando- è perfettamente in linea con la nostra attività improntata, come è desumibile dalla diversificata tipologia dei profili di accesso, all'interdisciplinarietà ed alla concorrenza, nonché all'adozione dei più moderni strumenti organizzativi: fra questi, un posto di rilievo è occupato proprio dalle società cooperative fra professionisti, la prima delle quali è stata costituita nell'ambito della categoria nel 1993. Con l'intesa di oggi poniamo le premesse per rafforzare il nostro impegno in tale direzione”.

Il servizio professionale che gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati potranno offrire, grazie a questa intesa, sarà più complesso, completo e strutturato.

Nella cooperativa di professionisti il vero motore, il cuore dell'attività di impresa, è la persona, con il suo apporto di competenze e la capacità di condividere scelte, decisioni, responsabilità. Le parole chiave che stanno alla base dell'accordo sono infatti: dialogo interdisciplinare, collaborazione, trasferimento delle esperienze, diffusione delle conoscenze accumulate. Le opportunità che il modello cooperativo offre in termini imprenditoriali consistono principalmente nella gestione di prestazioni e competenze multidisciplinari e quindi nella capacità di offrire ai clienti servizi professionali diversificati e di livello elevato. A buon titolo, quindi, la cooperativa può rappresentare uno strumento importante per



valorizzare nuove competenze, contribuendo a superare le resistenze che oggi si frappongono all'accesso dei giovani alle professioni.

Il Protocollo prevede anche l'istituzione di un "Gruppo di lavoro" composto da alcuni referenti dell'Albo e di Legacoop, che affronterà questioni importanti come la sempre più pressante necessità di confrontarsi con il mondo delle attività produttive e del lavoro tramite strutture organizzate interdisciplinari, capaci di offrire servizi di alta qualità a prezzi competitivi. Fattore che la dinamicità dell'operato del Collegio Nazionale in questi anni ha sempre favorito.

Sarà importante anche avviare un'azione informativa e formativa attraverso incontri e seminari da svolgere sul territorio nazionale, in cui gli Agrotecnici daranno la massima rappresentatività alle strutture territoriali del Nord, Centro e Sud Italia. Legacoop, dal canto suo, metterà a disposizione il supporto tecnico amministrativo dei delegati regionali e settoriali che, oltre a partecipare attivamente all'attività di informazione, saranno disponibili per concretizzare eventuali iniziative proposte dai nostri iscritti, garantendo il supporto nella fase di costituzione e *start up*. Sarà probabilmente messa in cantiere, inoltre, l'idea di creare un apposito spazio *web* contenente la documentazione tecnica accessibile a tutti gli operatori interessati e visitabile sia sul sito *internet* degli Agrotecnici che su quello di Legacoop; una sorta di "cassetta degli attrezzi" che fornirà un'informazione agile, ma allo stesso tempo completa, sulle caratteristiche della società cooperativa. In tale spazio sarà dedicato un *link* per le FAQ, in modo che chiunque voglia chiarimenti possa presentare il proprio quesito.

In questa Intesa, insomma, ci sono tutti gli ingredienti perché il modello cooperativo guadagni sempre più terreno fra i liberi professionisti.

di GLORIA MISEROCCHI

TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA "COLLETTI VERDI" SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il nostro periodico mensile è sul *web 2.0* per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua su *facebook*. Nelle pagine del *social network* è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere i contenuti e l'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e agli eventi più importanti del settore fino a fatti di politica. La nostra rivista su *facebook* è un completamento del sito *web* istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato *pdf* oltre alle *news* dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i *link* più interessanti del settore. Visitate il sito: www.agrotecnici.it per cliccare sul pulsante *facebook*.

Previdenza: no del TAR Lazio agli Agrotecnici

L'On. Irene Tinagli interroga il Ministero del Lavoro

Non sembra ancora conclusa la vicenda che vede la Cassa di previdenza AGROTECNICI/ENPAIA opporsi al Ministero del Lavoro, prima, e al TAR del Lazio, poi, per la coraggiosa quanto virtuosa decisione di aumentare la rivalutazione dei contributi versati dagli iscritti per assicurare pensioni congrue e dignitose. I Giudici amministrativi, infatti, hanno confermato la posizione contraria del Ministero del Lavoro e hanno respinto il ricorso con cui la Cassa di previdenza degli Agrotecnici si faceva carico di aumentare (*senza alcun onere per lo Stato*) gli importi delle future pensioni dei professionisti.

Occorre però ripercorrere i fatti. Nel 2012 la Cassa di previdenza degli Agrotecnici (*inclusa nella Fondazione ENPAIA*), potendo vantare una gestione inappuntabile per quindici anni consecutivi ed avendo positivamente superato tutte le verifiche ministeriali in ordine alla sostenibilità futura (*è l'unica Cassa di previdenza per la quale il Governo ha riconosciuto una sostenibilità "all'infinito"*), preoccupata per la costante diminuzione della rivalutazione dei contributi previdenziali, aveva deciso di aumentarla, ma senza chiedere agli iscritti alcun incremento dei contributi, quindi utilizzando esclusivamente gli utili di bilancio. Si deve ricordare, infatti, che la costante riduzione dell'indice di rivalutazione dei contributi previdenziali versati dagli iscritti alle Casse professionali che adottano il metodo contributivo è destinata a compromettere in maniera significativa l'entità delle future pensioni, le quali *-senza un deciso intervento-* saranno del tutto insufficienti a garantire una dignitosa esistenza.

Come accennavamo, a seguito della perdurante stagnazione economica, infatti, l'aliquota di rivalutazione dei contributi previdenziali versati, che si basa sulla media quinquennale del PIL determinata dall'ISTAT, ha subito nel tempo una drastica riduzione. Il Comitato Amministratore della Cassa

di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, consapevole degli effetti devastanti di una insufficiente rivalutazione dei contributi, nel 2012 intervenne facendo quello che nessuna Cassa di previdenza aveva mai tentato prima di allora: aumentare la rivalutazione delle future pensioni in misura maggiore dell'indice PIL/ISTAT. E si trattò di un aumento consistente, del 50% superiore all'aliquota stabilita dall'ISTAT, con grande beneficio dei



“previdenti”, i quali videro così passare il tasso di rivalutazione del 2011 dal 1,6165% (*tasso PIL/ISTAT*) al 2,42475%. Nel 2012, applicando il medesimo principio, la rivalutazione sarebbe passata da un misero 1,1344% (*PIL/ISTAT*) al più consistente 1,7016%.

Chiesta al Ministero del Lavoro l'autorizzazione a procedere, la Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si è vista negare questa possibilità senza alcuna valida motivazione, semplicemente sulla scorta del principio che tutte le Casse professionali dovrebbero rivalutare i contributi previdenziali nella stessa identica misura, quindi assurdamamente negando la possibilità di fare meglio (*per chi ne è capace*). Inevitabile, a quel punto, che la Cassa degli Agrotecnici difendesse la propria posizione, impugnando al TAR il diniego ministeriale; al suo fianco si schierava l'Albo professionale con un ricorso del Collegio Nazionale. L'11 luglio 2013 il verdetto: il ricorso viene giudicato infondato, ma le motivazioni non convincono gli Agrotecnici. *In primis* perché il Regolamento della Cassa previdenziale degli Agrotecnici prevede che sull'utilizzo del Fondo di riserva decida il Comitato Amministratore della Cassa. Ed è quanto è avvenuto, nel pieno rispetto del Regolamento previdenziale, che, tra l'altro, all'epoca fu approvato dallo stesso Ministero del Lavoro e che adesso rischia di svuotarsi di significato.

La posizione del Ministero, purtroppo ora confermata dal

TAR Lazio, si basa principalmente sul fatto che il sistema di calcolo della legge n. 335/95 (cioè la media quinquennale del PIL), sia “fisso ed immodificabile”. Ma così non risulta, dal momento che la stessa legge, se è vero che stabilisce che la rivalutazione secondo il PIL sia sempre dovuta, altrettanto vero è che non impedisce di migliorarla! Il TAR ha dunque interpretato in maniera erronea quella che è la “rivalutazione minima” garantita alle pensioni dei professionisti, come la “rivalutazione massima” possibile.



L'On. Irene Tinagli

Ma la reazione della Cassa di previdenza degli Agrotecnici non si è fatta attendere: il Comitato Amministratore, infatti, ha immediatamente deciso di appellare la sentenza al Consiglio di Stato, con il sostegno del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, ha avuto parole di forte contrarietà nei confronti della decisione del TAR e ha spiegato come il futuro previdenziale degli italiani si prospetti molto difficile: “*Nei prossimi anni, a seguito del PIL negativo registrato in Italia, i contributi versati dagli iscritti nelle Casse previdenziali del D.Lgs. n. 103/96 non cresceranno. La situazione è a dir poco preoccupante: a fine vita lavorativa un professionista iscritto ad una delle Casse del “103/96” avrà una pensione che varierà dal 25% al 40% dell’ultimo reddito di lavoro dichiarato. Una pensione evidentemente insufficiente per vivere*”. Un problema che riguarda, attualmente, almeno 3-400.000 persone, che però saranno molte di più se si considerano i futuri iscritti alla previdenza professionale.

“*Alcune delle Casse interessate (non tutte, e forse è questo il vero problema) -continua il Presidente Orlandi-, grazie a gestioni inappuntabili, hanno bilanci floridi e dunque potrebbero, in proprio, risolvere od almeno consistentemente ridurre il problema delle future, insufficienti pensioni. Ed il Ministero del Lavoro, anziché incentivare le buone gestioni, le mortifica. Peraltro, così facendo “nasconde” le gestioni inadeguate, quelle che hanno perso denari, dietro un’unica aliquota di rivalutazione, uguale per tutti*”. “*Quello che mi chiedo -prosegue- è come si possano condannare centinaia di migliaia di professionisti alla miseria, “congelando” i*

loro soldi in fondi non utilizzati e non utilizzabili. Personalmente non trovo una solida valida ragione per la quale non si possano

restituire alle persone i denari da loro stessi versati. Riteniamo che garantire pensioni dignitose, peraltro senza chiedere un solo euro allo Stato, sia una questione di civiltà. Per questo porteremo avanti la nostra battaglia fino alla fine”.

Il 5 settembre 2013 è intervenuta sulla vicenda anche un’interrogazione parlamentare presentata dall’On. **Irene Tinagli**, con cui la Deputata di Scelta Civica

evidenzia l’illogicità della posizione ministeriale, che sortisce il paradossale effetto di generare pensioni irrisorie per un’intera generazione di professionisti, e non solo gli Agrotecnici, ma tutti quelli con la previdenza calcolata con il sistema contributivo. Il problema dell’insufficiente rivalutazione dei contributi previdenziali, infatti, riguarda anche i Biologi (EPAB), i Periti Industriali (EPPI), gli Attuari, gli Agronomi, i Chimici ed i Geologi (EPAP); gli Infermieri (ENPAPI), gli Psicologi (ENPAP) ed i Periti agrari (ENPALA). L’On. Tinagli sferza il Ministero chiedendo se non si “*ritenga necessario intervenire urgentemente chiarendo che la Gestione previdenziale AGROTECNICI/ENPALA (così come ogni altra gestione previdenziale virtuosa e con i conti in ordine) abbia l’obbligo di garantire la rivalutazione dei contributi versati dagli iscritti almeno nella misura minima prevista dal decreto legislativo n. 103 del 1996 (media quinquennale del PIL), ma altresì possa aumentare l’indice di rivalutazione, purché nel rispetto del proprio Regolamento, della sostenibilità previdenziale di lungo periodo (almeno 50 anni) e con l’obiettivo -peraltro indicato come “prioritario” dallo stesso Governo- di garantire il più adeguato tasso di sostituzione previdenziale (cioè pensioni più dignitose), senza oneri a carico dello Stato*”.

Ora agli Agrotecnici non resta che attendere per sapere quale sarà il verdetto del Consiglio di Stato; un responso che, se favorevole, potrebbe cambiare le sorti della previdenza nel nostro Paese.

di GLORIA MISEROCCHI

Il PAN, questo sconosciuto

Massima disinformazione fra gli agricoltori sulla gestione della difesa delle colture

È passato circa un anno dalla pubblicazione del D.Lgs. 150 (che recepisce in Italia la Direttiva 128/2009 Ce)

e mancano pochi mesi all'applicazione della "Difesa integrata obbligatoria" su tutte le coltivazioni agrarie in Italia, tuttavia i coltivatori non hanno alcuna consapevolezza di questo cambiamento epo-



Folta la partecipazione del pubblico di agricoltori e tecnici

cale. No, non sono un inguaribile pessimista: è la realtà che è emersa da un'indagine condotta da "AgroNotizie" in collaborazione con l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che ha da sempre a cuore la diffusione dell'informazione riguardo ogni genere di cambiamento nel settore agricolo, si tratti di innovazioni tecniche o di leggi che regolino il corretto svolgimento delle attività, su un campione di agricoltori della provincia di Ravenna.

I risultati sono piuttosto esplicativi: praticamente nessuno conosce il PAN (*Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari*) - il 90%, infatti, ignora cosa sia - e meno del 30% ha la consapevolezza che cambierà, e di molto, il modo di fare agricoltura (*per la maggior parte non sanno che da gennaio 2014 entrerà in vigore in Italia la "Difesa integrata obbligatoria"*).

Se ne è parlato a Faenza (RA) il 17 maggio 2013, presso la Sala BCC, in occasione di un incontro organizzato dal Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ravenna e da AgroNotizie. Il Convegno intitolato "Uso sostenibile degli agrofarmaci: verso la difesa integrata obbligatoria dal 2014" è stato introdotto da una mia breve relazione sul D. Lgs. 150 in cui è stato illustrato lo stato di fatto del decreto, a cui sono seguiti altri due resoconti sull'attuale bozza del PAN relativamente alla formazione ed alla gestione dell'ambiente (*acqua e zone protette*) da parte del Dott. **Floriani Mazzini** ed alla gestione della difesa integrata, delle attrezzature e del-

lo stoccaggio in azienda da parte del Dott. **Tiziano Galassi**, entrambi funzionari della Regione Emilia Romagna.

Ogni buon intervento dà adito a spunti di riflessione, e molti infatti ne sono emersi in questa occasione: di particolare rilievo il fatto che l'Italia sia il paese con il minore numero di irregolarità nella produzione

agroalimentare in Europa (*grazie agli sforzi trentennali nella difesa integrata*), eppure oggi solo chi aderisce a misure agroambientali è in grado di dimostrare l'impegno profuso. Dal 2014, invece, tutte le aziende dovranno registrare ogni informazione di campo.

Per coloro che aderiscono alle misure agroambientali e per coloro che producono in *Global Gap*, poi, non cambierà nulla (*anche se, è bene precisarlo, si tratta di una percentuale esigua di aziende, probabilmente la piccola percentuale che già "sa"*).

Inoltre, molti degli obblighi legati all'applicazione della "Difesa integrata obbligatoria" sono a carico delle Regioni e della Pubblica Amministrazione, che dovrà svolgere assistenza tecnica per le aziende e le loro associazioni. La gestazione del PAN non sarà delle più semplici, in effetti: ci sono molte opposizioni all'attuale bozza da parte di oltre 100 portatori di interesse, per cui sono previsti molti emendamenti (*voglio anche far notare come la sua approvazione non sarà pronta prima dell'autunno, con pochi mesi per la sua attuazione*).

Le preoccupazioni dell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sono legate all'evidente irrazionalità del PAN. Il Decreto n. 150/2012, infatti, ha abrogato le parti del precedente DPR 23 aprile 2001 n. 290 sull'utilizzo dei prodotti fitosanitari che esentavano i liberi professionisti del settore agrario dal dover sostenere corsi ed esami per il rilascio di autorizzazioni all'uso ed alla vendita dei fitofarmaci. Chi era in possesso di un idoneo titolo di studio doveva solo

dichiararlo. L'attività di prescrizione dei fitofarmaci finora non era normata e veniva attribuita alla competenza dei liberi professionisti del settore agrario. Nella sua attuale formulazione, invece, il PAN demolisce il precedente sistema e crea nuove figure: "l'utilizzatore professionale" (cioè l'imprenditore agricolo od il diverso soggetto che utilizza direttamente i fitofarmaci); il "distributore" (il soggetto fisico o giuridico che vende fitofarmaci e che deve essere in possesso di una "speciale abilitazione"); il "consulente" (un soggetto "abilitato a fornire consulenza nell'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari").

Queste nuove figure, però, hanno denominazioni piuttosto generiche, così come generica è la definizione delle qualifiche, nelle quali non compare mai il termine "tecnico agrario", né la parola "Agrotecnico, Agronomo o Perito agrario".

Non sono mai citati, infatti, né nel D.Lgs. n. 150/2012 né nel PAN, mentre l'esame di Stato e l'abilitazione professionale che essi hanno conseguito non vengono minimamente presi in considerazione. Sembra così venire annullato il ruolo dei tecnici liberi professionisti iscritti nei tre Albi del settore agrario (Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Agronomi e Periti agrari), a partire dalla formazione, che riguarda obbligatoriamente sia gli utilizzatori professionali, sia i distributori, sia i consulenti. Queste figure, inoltre, devono essere in possesso di un "certificato di abilitazione", che viene rilasciato dalle Regioni in seguito alla frequenza di un corso di formazione di base e dei successivi corsi di aggiornamento. La frequenza dei corsi e l'esame finale sono obbligatori per tutti; un'unica eccezione viene fatta per i



Nella foto, da sinistra: il conduttore di Agrilinea, Sauro Angelini, l'Agr. Ivano Valmori ed il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ravenna Claudio Valmori

"soggetti in possesso di diploma di istruzione superiore di durata quinquennale o di laurea, anche triennale, nelle discipline agrarie e forestali, biologiche, naturali, ambientali, chimiche, farmaceutiche, mediche e veterinarie", che vengono esentati dal corso di formazione per "utilizzatore professionale" ma che devono comunque sostenere l'esame finale. E la situazione non migliora se si prendono in considerazione le esenzioni della frequenza del corso per "consulenti". Non si citano, infatti, i liberi professionisti iscritti negli Albi, ma piuttosto "i soggetti che abbiano acquisito una documentata esperienza lavorativa di almeno due anni nel settore dell'assistenza tecnica o della consulenza nel settore della difesa fitosanitaria" purché riconosciuta tale dall'Autorità regionale o provinciale competente. In altre parole, due anni di esperienza bastano per essere esentati, mentre i cinque anni di studio richiesti per un diploma o per conseguire una laurea non risultano sufficienti. Diplomati e laureati, dunque, per ottenere l'esenzione dal corso di formazione devono dimostrare di averne già seguito uno, sempre della Regione.

Occorre ricordare poi che l'abilitazione conseguita vale cinque anni, trascorsi i quali si ricomincia il medesimo iter (non è previsto alcun rinnovo se non si frequentano corsi regionali di aggiornamento).

Un'ultima riflessione va a chi si occupa di commercializzazione (Gdo, mercati, aziende alimentari): quanto previsto dal D.Lgs. 150 è per costoro un prerequisito, per cui l'agricoltura dovrà attivarsi per fornire alla filiera tutte le informazioni previste dalla norma.

Certo è che l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sta già provvedendo a fare più luce su una questione tanto fondamentale, ma nel contempo oscura ai più. Una battaglia contro la disinformazione che si deve e si può vincere.



L'intervento del Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi

di Agr. Dott. CLAUDIO VALMORI

Nuova sede per il Collegio di Cremona

Il Polo Territoriale di Cremona del Politecnico di Milano accoglie gli Agrotecnici

Il 26 giugno 2013, alla presenza del Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati **Roberto Orlandi**, oltre che di altri ospiti rappresentanti le istituzioni e l'ambito locale delle professioni, nonché di diversi iscritti all'Albo, si è svolta la cerimonia di inaugurazione della nuova sede del Collegio Provinciale di Cremona, presso le strutture del Politecnico di Milano, Polo Territoriale di Cremona.

Il Presidente del Collegio **Carlo Rinaldi** ha esordito ringraziando i presenti ed in particolar modo i propri membri del Consiglio per l'impegno dimostrato nella collaborazione verso una continua crescita, per poi illustrare le varie motivazioni che hanno portato ad individuare la nuova sede nel Polo Territoriale di Cremona del Politecnico di Milano, che rappresenta l'avanguardia delle strutture: ad aver guidato tale scelta sono state infatti la capacità di questa istituzione

di essere un punto di ricerca in continuo sviluppo, in grado di individuare nell'utenza universitaria -*nella fattispecie nei laureati in Scienze Ambientali*- nuovi potenziali iscritti all'Albo e di offrire agli stessi un'opportunità nel mondo della libera professione. La parola è poi passata al Presidente Orlandi, che si è congratulato per l'evento, sottolineando quanto sia stata strategica la scelta operata.

Non è mancata la preziosa occasione di fare il punto della situazione a livello nazionale, partendo dall'ennesimo riscontro positivo ottenuto alla chiusura delle domande redate per poter partecipare alla sessione 2013 degli esami abilitanti di categoria: si è raggiunto infatti un *record* per il numero di richieste pervenute (*numero che ogni anno, comunque, registra una crescita esponenziale*), oltre al fatto che quelle giunte da candidati che hanno conseguito una laurea quest'anno sono, per la prima volta, in numero



Gli iscritti del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cremona riuniti per l'inaugurazione della nuova sede

maggiore rispetto a quelle dei candidati Agrotecnici e Periti Agrari.

Si è poi potuta fare una breve panoramica per quanto riguarda la previdenza, sottolineando come gli Agrotecnici abbiano una cassa previdenziale che ha raggiunto risultati eccellenti a favore degli iscritti, dovuti ad una solida e sicura gestione.

Infine, naturalmente, non si è potuto non parlare di un argomento quale la Riforma delle professioni: particolare attenzione è stata posta alla “*formazione continua*”, valorizzando il quotidiano confronto di ogni professionista con le possibili problematiche lavorative. La competitività tipica del ruolo comporta di per sé, infatti, un continuo incremento del proprio bagaglio di esperienze e dunque deve esentare dall'obbligo di frequenza di corsi per l'ottenimento



IL POLO TERRITORIALE DI CREMONA DEL POLITECNICO DI MILANO



Il Politecnico di Milano ha attivato il primo corso a Cremona nell'anno 1987, grazie al grande sostegno espresso dal territorio, oggi rappresentato dall'ACSU (*Associazione Cremonese Studi Universitari*).

Le competenze tecnologiche proprie della sede hanno il loro nucleo sin dall'insediamento nel Dipartimento di Elettronica ed Informazione, in particolare

nelle sezioni di Informatica ed Automatica. La sede ha poi sviluppato sul territorio una fitta rete di rapporti con il mondo imprenditoriale e con la Pubblica Amministrazione.

Oggi l'offerta formativa rispecchia le competenze dei docenti che gravitano sulla sede e sono relative all'ingegneria informatica, quella gestionale, oltre all'ingegneria per l'ambiente ed il territorio.

di crediti formativi (un sistema dove i costi per i professionisti rivestono, così, un ruolo purtroppo determinante).



Il Presidente del Collegio Nazionale degli Agronomi e degli Agronomi laureati, Roberto Orlandi, assieme al Presidente del Collegio di Cremona Carlo Rinaldi

È seguita poi la visita alle strutture all'interno del Politecnico delle quali il Collegio potrà usufruire, ovvero l'ufficio della segreteria -dove si è svolto il classico taglio del nastro-, l'Aula Magna ed il fiore all'occhiello rappresentato dal Centro di Documentazione Ambientale: voluto e gestito dalla Provincia di Cremona, quest'ultimo fornisce strumenti bibliografici e multimediali nel campo dell'educazione e della didattica ambientale, rivolgendosi al corpo docente ed agli studenti delle scuole d'ogni ordine e grado (dagli universitari fino ai ricercatori).

Da ora in poi, dunque, anche gli iscritti all'Albo degli Agronomi e degli Agronomi laureati potranno beneficiare di tale opportunità.

di Agr. Dott. ROBERTO BARBIERI
e Agr. DANIELE BIAZZI

GLI ACCESSI AL NOSTRO SITO HANNO SUPERATO IL MILIONE

Accesso dal	Accesso al	Accessi
15 giugno 2004		1000503
	nel 2011	99.405
	nel 2012	124.185
	dal 1 gennaio 2013	127355

Il rinnovo del Collegio di Campobasso-Isernia

I Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati funzionano come meccanismi ben oliati, rapidi e capaci nel supportare i propri iscritti all'Albo e nel risolvere ogni genere di problematica a cui si può andare incontro nello svolgimento di questa professione. Naturalmente, per proseguire la metafora della "macchina efficiente", ogni ingranaggio concorre al successo che caratterizza la nostra categoria: tra questi, tuttavia, alcuni svolgono un ruolo predominante, pregno di responsabilità e di sfide quotidiane, ma anche di attività probanti e soddisfazioni.

Tutto ciò per permettere la dovuta coordinazione, supervisione e corretta attività dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Proprio in vista di ciò, le elezioni assumono dunque a momento di fondamentale importanza nella vita di un Collegio, l'evento cardine che permette la rielaborazione del proprio organigramma e la scelta, quindi, del suo Presidente e dei Consiglieri, destinati a restare in carica per quattro anni dopo la nomina.

In certe occasioni questo comporta un bisogno di novità; in certe altre, invece, una riconferma della propria guida, a testimonianza della fiducia e della soddisfazione per il lavoro svolto fino a quel momento.



L'insediamento del nuovo Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Campobasso-Isernia

Quest'ultimo è proprio il caso del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Campobasso-Isernia, dove nel mese di luglio 2013 è stato rinnovato il mandato al Presidente **Arcangelo Petta**; il ruolo di Segretario-Tesoriere, poi, è spettato nuovamente all'Agr. **John Luciano D'Addario**.

Sono inoltre stati nominati Consiglieri l'Agr. **Bruno Pace**, l'Agr. Dott. **Daniele Bonifazi**, l'Agr. Dott. **Giovanni Padulo**, l'Agr. **Gino Vignone** e l'Agr. **Mario Zullo**. Il rinnovo del Consiglio è coinciso anche con la riunione per l'elezione del Collegio Revisore dei Conti, col Presidente **Carmine Ranallo** alla sua guida, mentre come Consiglieri sono stati scelti l'Agr. Dott. **Michele Di Bartolomeo** e l'Agr. **Mario Ianiro**.

REGGIO EMILIA CAMBIA INDIRIZZO

Il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Reggio Emilia ha cambiato indirizzo.

La sede si trova presso:

Palazzo delle Bonifiche • Via Franchi, 1/D • 42121 REGGIO EMILIA

Tel. 338/219.09.39 - fax 0522/919.968

Presidente: Agr. Dott. Tiziano BORGHI

Cel. 335/626.75.10

e-mail: reggioemilia@agrotecnici.it • PEC: reggioemilia@pecagrotecnici.it



Le premiazioni delle “Gare Nazionali di Agraria” 2012

*L'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati
premia alcuni fra i vincitori*

Una gara è una sfida fra più elementi, solitamente singole persone che competono fra loro, misurandosi al fine di ottenere la vittoria, ossia il riconoscimento di un primato: una pratica diffusa sin dall'antichità, che spinge i concorrenti a superarsi a vicenda in un dato ambito. Solitamente premiate con un segno distintivo -targa, medaglia o attestato che sia-, le vittorie non sono solo un conseguimento pragmatico (*“Ho partecipato e sono arrivato tra i primi”*), ma anche una soddisfazione personale e morale (*“Ho dato il meglio e ho dimostrato quanto valgo”*). Naturalmente, le proprie capacità -per quanto messe a frutto ed incorniciate da vivido impegno- devono essere incanalate ed alimentate, così da renderle adatte e propedeutiche alla propria carriera professionale. La scuola, dopotutto, serve

anche a questo: ci permette di conoscere, di apprendere, di scegliere indirizzi adeguati alle nostre preferenze e di acquisire conoscenza che possa aiutarci a specializzarci, a trovare la nostra via, il nostro posto nel mondo.

Proprio per valorizzare ed esaltare le conoscenze e le competenze acquisite dagli allievi e per verificare l'adeguatezza dei programmi didattici e dell'offerta formativa, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) indice annualmente delle “Gare Nazionali di Agraria”, vere e proprie occasioni per gli alunni dei singoli Istituti per mettersi alla prova, per sperimentare la competizione che caratterizza il mondo del lavoro, ma anche per porsi in risalto e dimostrare la propria eccellenza.

Ed anche se il primo posto è di certo il più ambito, quando



La premiazione del Sig. Luca Bettera (al centro) alla presenza del Segretario del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Brescia Aldo Maffoni (il primo a destra)

si partecipa a livello nazionale -con una moltitudine di allievi pronti a concorrere e provenienti da altrettante scuole- ecco che un singolo riconoscimento diviene riduttivo e si può solo parlare di podio, dando al secondo ed al terzo classificato il giusto riconoscimento che i loro sforzi meritano. Perché, in fondo, poter salire sul carro dei vincitori è, di per sé, un premio bastevole a dimostrare la propria eccellenza.

Proprio di questo caso parliamo citando gli studenti **Andrea Pilenga** e **Luca Bettera**, tra i vincitori delle Gare indette dal MIUR per l'anno 2012: Pilenga, dell'istituto di Istruzione Superiore "G. Cantoni" di Treviglio, ha difatti conquistato il secondo posto nella competizione per il "Progetto Cerere" svoltasi presso l'IIS "G. Mendel" a Villa Cortese (MI); Bettera, dell'Istituto di Istruzione Superiore "V. Dandolo" (sede distaccata "Tenuta Giardino") di Orzivecchi (BS), è invece arrivato terzo alla Gara di "Operatore Agro-Industriale" tenutasi all'ISIS "G.B. Cerletti" di Conegliano (TV).

Non si è trattata, certamente, di una conquista da poco: la "Gara Nazionale" era aperta a tutti gli alunni degli istituti professionali che avessero conseguito il diploma di qualifica nell'anno scolastico 2010/2011 ed a quelli degli istituti tecnici che avessero frequentato il IV anno di corso nell'anno scolastico 2011/2012. Una vittoria, insomma, che ha richiesto di superare molti, moltissimi partecipanti.

Un simile merito non è sfuggito all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, da sempre attento a valorizzare le capacità ed il talento dei giovani, eredi di un futuro che simili conseguimenti rendono un po' più speranzoso: alla comunicazione dei risultati, pubblicati il 6 settembre



Il Sig. Andrea Pilenga, premiato dal Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Brescia Sergio Bonomelli (a sinistra)

2012 dalla Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica del Dipartimento per l'Istruzione del MIUR, sono seguite le premiazioni dei due ragazzi, officiate nel caso di Andrea Pilenga dal Presidente del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Brescia **Sergio Bonomelli**, mentre ha conferito il riconoscimento a Luca Bettera il Segretario del medesimo Collegio, Agr. **Aldo Maffoni**, entrambi soddisfatti e contenti del successo di questi studenti.

Queste giovani promesse svelano un panorama scolastico e professionale promettente, che l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati da sempre incoraggia, con perizia ed accortezza, proponendosi come punto di riferimento per tutti coloro che intendano svolgere un lungo e proficuo cammino lavorativo nel settore Agrario.

di GLORIA MISEROCCHI



ABBONATI A "COLLETTI VERDI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA LA RIVISTA?
ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE BOLLETTINO DI
CONTO CORRENTE POSTALE AL N. 11389475,
INTESTATO A NEPENTHES SRL (POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ) INDICANDO
COME CAUSALE "ABBONAMENTO A COLLETTI VERDI"

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.

Festa della Trebbiatura 2013

*Ottavo appuntamento per l'evento di Villa S. Salvati
di Pianello Vallesina (AN)*

Alcuni progetti non riescono come si vorrebbero, certi altri invece raggiungono l'obiettivo preposto e certi **a n c o -** ra superano ogni più rosea aspettativa, riscuotendo un tale consenso da divenire un "must": appuntamenti immancabili e da ripetere ad ogni costo. La Festa della Trebbiatura e Sagra dell'Oca è decisamente fra questi, giunta com'è alla sua ottava edizione,



ne, quella del 2013: svoltasi presso Villa S. Salvati, a Pianello Vallesina di Monte Roberto, ha riscosso un grandissimo successo di pubblico, rivelandosi riuscitissima. Lo dimostra l'incredibile affluenza di persone, tra quelli che l'aspettavano con interesse ed i curiosi giunti per la prima volta all'evento, tutti entusiasti della varietà di proposte che i singoli appuntamenti del Convegno hanno saputo offrire.

Tra i protagonisti che hanno contribuito ad organizzare l'incontro, svoltosi dal 5 al 7 luglio 2013, spiccano il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche e l'Associazione "Mille Luci... e altro" del Comune di Monte Roberto, che ha patrocinato l'evento assieme al Comune di Castelbellino, all'IPSAA "S. Salvati" ed all'Associazione "Ex-allievi del Salvati".

La Festa, unica nel suo genere, si è sviluppata nell'arco di tre giornate, durante le quali sono stati presentati numerose iniziative destinate ad intrattenere e ad informare il pubblico sulle pratiche e sugli attrezzi della trebbiatura. Non è mancato uno stand dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che ha potuto presentare ai partecipanti una mostra di alcune macchine ed attrezzi agricoli.

Non tutto quello che è stato proposto, poi, può dirsi in continuità con quanto mostrato nelle edizioni degli anni precedenti: è stata, difatti, un'assoluta novità di questo incontro la

possibilità di affiancare l'aratura alla tradizionale mietitura e trebbiatura del grano in campo, con i trattori di epoca accoppiati dai rispettivi aratri. Un momento davvero peculiare ed intrigante, che ha permesso ai volenterosi un'esperienza più diretta e pragmatica degli argomenti trattati e ha offerto la possibilità di far rivivere a questi visitatori le affascinanti e faticose pratiche dei tempi passati.

Infine, naturalmente, la Festa è stata preda di momenti conviviali: i numerosi stand gastronomici hanno offerto piatti tipici legati al periodo ed alla tradizione della trebbiatura, come ad esempio i "maccheroni del battè", le tagliatelle con sugo d'oca, gli gnocchi al sugo di papera, l'oca arrosto ed il coniglio in porchetta. L'Agr. Prof. **Gabriele Santoro**, in qualità di Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche, ha voluto salutare personalmente i partecipanti e raccontare le ultime volontà del Conte **Serafino Salvati**, che lasciò allo Stato la sua Villa ed i suoi poderi, al fine di istituirci una scuola di Agraria che educasse all'importanza della coltivazione (in particolare, quella tipica della zona) e che ora -in rispetto del suo desiderio- è sede dell'IPSAA "S. Salvati" e del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche.

L'evento ha avuto un successo eccezionale ed un ringraziamento speciale va quindi al Presidente dell'Associazione "Mille luci... e altro" **Paolo Mazzarini**, sia per aver dimostrato sempre sensibilità nella valorizzazione del contesto di questo territorio, sia per il puntuale coinvolgimento del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche.

di Agr. Prof. **GABRIELE SANTORO**

A Maglie (LE) si festeggia il grano

Festa del grano presso l'Istituto Agrario "Circolone"

Un gustoso e fragrante appuntamento per promuovere il ritorno nei campi del Salento di un grande protagonista

della nostra tavola: il grano duro Cappelli, considerato il padre del grano, per le sue eccellenti qualità nutrizionali e l'alto valore proteico. Si è tenuto, il 7 giugno 2013, nella splendida sede dell'Istituto Agrario "Vito Circolone", un incontro sul grano duro della tradizione arcaica.

La manifestazione ha preso spunto dalla prossima mietitura del grano "Senatore Cappelli", in sperimentazione nell'azienda dell'Istituto Agrario, che svolge in collaborazione con il CRA di Bari - *Centro Ricerche in Agricoltura*- diretta dal Dott. **Marcello Mastrorilli**. In questa cornice si è svolta la "Festa del grano... dal chicco alla tavola", un appetitoso appuntamento organizzato in collaborazione con l'Associazione Posidonia di Ugento, il panificio Caroppo di Specchia Gallone, "Oliva service" di Lecce, l'azienda vinicola Santi Dimitri di Galatina, e la Coldiretti di Lecce, per pro-



muovere il ritorno nei campi di questa pregiata risorsa della terra salentina. Un prezioso elemento che costituisce, insieme

all'olio extravergine d'oliva, l'essenza della Dieta mediterranea -ormai patrimonio dell'UNESCO-, oggi riconosciuta come polo principale per sostenere l'economia locale e per promuovere nuove opportunità di lavoro nel settore dell'agricoltura e non solo.

Alla manifestazione sono intervenute personalità competenti del settore e interessate alla promozione del

territorio, come il Senatore. **Dario Stefano**, già Assessore Regionale alle Politiche Agricole, il già citato Dott. **Marcello Mastrorilli**, **Donato Caroppo**, imprenditore agricolo, **Pantaleo Piccinno** Presidente della Coldiretti di Lecce ed **Luca Tommasi**, biologo-nutrizionista. Ha introdotto l'incontro il Sindaco, Dott. **Antonio Fitto** e la Dirigente scolastica **Albarosa Macri**.

All'interno dell'accogliente villa ottocentesca che ospita la sede dell'Istituto Agrario, i visitatori non hanno allietato solo lo sguardo ma, soprattutto, il palato. Sono state infatti proposte prelibatezze dell'antica tradizione contadina realizzate con la farina integrale del grano Cappelli.

Questo prodotto è stato coniugato alla degustazione dell'olio d'oliva extravergine "Don Vito", prodotto nell'azienda agraria dell'Istituto. La manifestazione ha ospitato anche una mostra di funghi, allestita dagli alunni e curata dall'esperto **Alberto Barbacovi**. Interessante anche l'esposizione di attrezzi e macchine antiche e moderne per la lavorazione del grano, ad accompagnare l'esperienza della mietitura e della trebbiatura.

Ha fatto da cornice all'evento, la musica e i canti popolari curati dagli alunni dell'Istituto "E. Lanoce".



di Prof. AGATINO TARTIVITA

Il successo di “Vestire il paesaggio”

Tre giorni di appuntamenti e positivi riscontri al Convegno di Pistoia

Certi eventi lasciano il segno: è il caso del *meeting* internazionale sul verde e sull'ambiente “*Vestire il Paesaggio*”, svoltosi a Pistoia dal 26 al 28 giugno 2013 con un totale di circa 600 partecipanti e 200 visitatori nelle aziende vivaistiche. Perfino dal punto di vista telematico e dei *Social network* i numeri parlano da soli, con più di 200 accessi alla diretta *streaming* del Convegno, ol-

tre 300 iscrizioni al portale, un picco di 5.300 visite al sito internet e circa 3.200 “*amici*” sul profilo “*Facebook*”.

Insomma, i primi dati relativi agli appuntamenti di questo incontro internazionale -promosso dalla Provincia di Pistoia e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, con il contributo di Regione Toscana, Camera di Commercio di Pistoia, Vetrina Toscana e Pistoia Futura- tracciano un bilancio più che positivo, con protagonisti i produttori del verde, i paesaggisti, gli architetti e gli esperti del settore, entusiasti di essersi confrontati sui temi della sostenibilità ambientale e della progettazione degli spazi, in un'ottica di innovazione e qualità. Molti sono accorsi a patrocinare l'incontro, tra cui il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, IFPPRA Europe, i Comuni di Pistoia, Montale, Montecatini, Quarrata, Uzzano, Pieve a Nievole e tante altre realtà del territorio, tutte volenterose di dar risalto e spazio alle tematiche affrontate durante il *meeting*.

È innegabile la buona riuscita dell'evento, che ha fatto esprimere da parte del Presidente della Provincia di Pistoia **Federica Fratoni** -assieme al VicePresidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia **Luca Iozzelli**,

il Presidente della Camera di Commercio di Pistoia **Stefano Morandi** ed il Dirigente Area Pianificazione Strategica della

Provincia e responsabile del progetto **Renato Ferretti**- viva soddisfazione per la manifestazione, sottolineando durante una conferenza stampa presso il convento di Giaccherino l'ottima riuscita dell'iniziativa in termini di partecipazione ed interesse, oltre che per la promozione delle eccellenze del territorio (non solo quelle relative al comparto florovivaistico, ma anche quelle legate alle produzioni enogastrono-



Veduta aerea del Convento di Giaccherino (PT)

miche ed al turismo).

Grandi successi comportano anche grandi meriti, che sono stati prontamente condivisi anche con il “*Distretto vivaistico ornamentale*” ed l’*Associazione vivaisti pistoiesi*”, partner della manifestazione, insieme alle aziende, a cui sono andati i ringraziamenti per aver aperto le porte accogliendo i visitatori in occasione della seconda giornata dell'evento, conclusasi con l'inaugurazione del Pistoia Nursery Park di “*Vannucci Pianta*”.

Infine, se l'importanza di un Convegno si misura anche dai suoi ospiti e dalla risonanza che è in grado di ottenere, non si può che considerare favorevolmente questo incontro, dove non sono mancati diversi relatori del mondo accademico perfino internazionali e la stampa di settore (nostrana ed estera), oltre ad una riscontrabile, crescente collaborazione -edizione dopo edizione- tra i vari attori del territorio. “*Vestire il Paesaggio*” ha avuto quali ospiti di eccezione anche **Giuseppe Castiglione**, Sottosegretario del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ed il Presidente Commissione Agricoltura alla Camera **Luca Sani**.



La conferenza svoltasi nella Sala Maggiore del Comune di Pistoia

Tuttavia, *“Vestire il Paesaggio”* non è stato solo un momento di confronto, anzi, molto spazio è stato dedicato alla promozione delle tradizioni e del gusto, con menù a tema e degustazioni nei vivai organizzati dai ristoranti e dalle botteghe di *“Vetrina Toscana”*, il programma di Regione Toscana ed Unioncamere che si prefigge di promuovere una rete di esercizi capaci di valorizzare i prodotti tipici.

L'ultima giornata del Convegno, cominciata con una ses-

sione speciale dedicata all'Arch. **Pietro Porcinai** e proseguita con la tavola rotonda sul tema dei paesaggi sostenibili e del vivaismo ornamentale, è stata anche l'occasione per la presentazione del volume *“Vestire il Paesaggio-il libro”*. Interamente ideato e realizzato dallo staff dell'evento (con il contributo della Regione Toscana), il testo raccoglie atti, materiale ed esperienze maturate nel corso delle precedenti edizioni (2007 e 2010), tracciando un percorso fra verde, tradizione e paesaggio.

Un viaggio a ritroso nel tempo, anche attraverso le tante persone che hanno dato vita a questa esperienza, fra le quali non poteva mancare il ricordo della Dott.ssa **Silvia Innocenti Caramelli**, addetta stampa della Provincia di Pistoia, scomparsa nel 2011.

A concludere la serie di appuntamenti predisposti, il pomeriggio dell'ultima giornata è stato dedicato alla scoperta delle eccellenze paesaggistiche ed artistiche, con sei diversi percorsi sul territorio: la degna conclusione di un evento capace di toccare con perizia ed attenzione argomenti di un'importanza vitale.

di Dott. RENATO FERRETTI



L'aiuola simbolo della manifestazione *“Vestire il paesaggio”*

Il valore aggiunto dei G.E.C.T.

In Sicilia il G.E.C.T. "Archimed" apre le porte allo sviluppo rurale del mediterraneo

Da circa un trentennio le istituzioni regionali hanno lavorato alacremente per allargare le proprie opportunità di cooperazione transfrontaliera e per vedersi riconosciuto un ruolo specifico all'interno del processo di integrazione europea. Proprio in quest'ultimo possiamo definire vari livelli, il primo dei quali è quello "istituzionale": il Trattato di Maastricht, infatti, ha creato il Comitato delle Regioni, organo consultivo della Commissione su provvedimenti che abbiano un impatto a livello

regionale o locale. Il suo parere è ora obbligatorio in dieci settori: coesione economica e sociale, reti transeuropee, sanità pubblica, istruzione, cultura, politica dell'occupazione, politica sociale, ambiente, formazione professionale e trasporti. Vi è poi il "livello di principi": il concetto di coesione territoriale ha assunto una posizione di rilievo crescente all'interno delle norme fondamentali europee e con il Trattato di Lisbona è destinato ad elevarsi -accanto alla coesione economica e sociale- tra gli obiettivi fondamentali dell'Unione Europea.

Vi è infine il livello economico, dove il peso delle politiche regionali dell'Unione Europea è cresciuto negli anni e rappresenta ormai la seconda voce del bilancio per il periodo 2007-2013.

Per quanto riguarda il secondo ambito, la cooperazione tra regioni confinanti appartenenti a paesi diversi ha sofferto della mancanza di strumenti giuridici appropriati nel cui quadro agire, in un contesto di legislazioni nazionali non armonizzate e talvolta di diffidenza da parte di governi centrali timorosi di un indebolimento delle proprie prerogative sovrane.

Il Consiglio d'Europa ha promosso la formazione di Euroregioni fin dalla Convenzione di Madrid, al punto che negli ultimi anni il Congresso del Consiglio d'Europa ha preso direttamente l'iniziativa, per portare alla creazione di due di esse: l'Euroregione Adriatica e l'Euroregione del Mar Nero.

Ciò nonostante, regioni ed autonomie locali hanno sviluppato numerose forme di soluzioni creative per plasmare legami

attraverso ed oltre le frontiere variamente denominate (*Comunità di Lavoro o Euroregioni*).

Il Regolamento europeo 1082/2006/EC del 5 luglio 2006 ha finalmente portato ad una svolta sul tema.

L'Unione Europea, nel contesto di un clima favorevole all'iniziativa delle autonomie locali in ambito europeo, ha deciso di formalizzare il ruolo delle Euroregioni mettendo a



disposizione di entità già esistenti e di possibili aspiranti un nuovo strumento quadro per la cooperazione transfrontaliera: il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (*G.E.C.T.*). Lo stesso Regolamento europeo 1082/2006/EC illustra nella premessa le ragioni che hanno portato alla sua introduzione: "A fronte di un'importanza crescente della cooperazione regionale legata agli obiettivi del Trattato, alle sfide dell'allargamento ed alle scelte di bilancio, l'assenza di strumenti giuridici specifici a livello comunitario e la diversità delle normative nazionali di riferimento hanno ostacolato la realizzazione di azioni e progetti congiunti di "G.E.C.T." dotati di personalità giuridica."

In quanto regolamento, le sue disposizioni sono naturalmente direttamente applicabili sul piano nazionale. Tuttavia, l'art. 16 invita gli stati membri a prendere le disposizioni opportune per assicurarne l'effettiva applicazione.

Per quanto riguarda l'Italia, alla normativa in oggetto è stata finalmente data attuazione con la Legge 89/2000 (*Legge Comunitaria 2008*) pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 14 luglio 2009.

Un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale è dunque disciplinato in primo luogo dal Regolamento 1082/2006/EC, quindi dagli atti nazionali di recepimento ed infine dalla propria Convenzione e Statuti, così come dal diritto dello Stato membro in cui ha sede sociale.

Il G.E.C.T. ha come obiettivo quello di facilitare e promuovere la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e/o interregionale tra i suoi membri, al fine esclusivo di rafforzare la coesione economica e sociale. Gode inoltre di personalità giuridica di diritto pubblico ed in particolare può acquistare o alienare beni immobili e mobili, assumere personale e stare in giudizio.

I componenti devono essere situati nel territorio di almeno due stati membri e possono appartenere ad una vasta gamma di categorie di enti pubblici.

I compiti del G.E.C.T. sono definiti dalla Convenzione approvata dai suoi membri e sono rivolti *“all’agevolazione ed alla promozione della cooperazione territoriale ai fini del rafforzamento della coesione economica e sociale”*.

Il regolamento autorizza gli stati membri a limitare i compiti che i G.E.C.T. sono autorizzati a svolgere senza un contributo finanziario della Comunità e vieta loro esplicitamente l’esercizio di poteri conferiti dal diritto pubblico o di doveri volti a tutelare gli interessi generali dello stato. Tuttavia esso preserva dall’intervento arbitrario degli Stati membri una serie di attività come ad esempio quelle transfrontaliere economiche, sociali ed ambientali; le reti ed azioni transnazionali volte ad uno sviluppo territoriale integrato (*in particolare nei settori dell’innovazione, dell’ambiente, dell’accessibilità e dello sviluppo urbano sostenibile*); le politiche regionali di cooperazione nei campi dell’economia della conoscenza e della prevenzione del rischio.

In Italia il G.E.C.T. è autorizzato a svolgere il ruolo di Autorità di gestione e di Segretariato tecnico congiunto per la promozione e l’attuazione dei programmi operativi cofinanziati e può inoltre essere incaricato della promozione e dell’attuazione di operazioni nell’ambito del Fondo per le aree sottoutilizzate. Occorre invece precisare che, per quanto riguarda gli obblighi, viene prescritta la presenza di un’Assemblea costituita dai rappresentanti dei suoi membri e di un direttore che lo rappresenti.

Il G.E.C.T. redige un bilancio annuale, adottato dall’Assemblea, e *-per quanto concerne l’Italia-* deve redigere il bilancio economico preventivo annuale e pluriennale, oltre allo stato patrimoniale, al conto economico, al rendiconto finanziario ed alla nota integrativa. La panoramica di quelli esistenti mostra come ne sono attivi ed ufficialmente registrati 14 all’interno dell’Unione Europea, mentre un’altra dozzina di progetti è in corso di preparazione.

Tra gli operativi in Italia, iscritto al primo posto dell’apposito Registro presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri figura il G.E.C.T. *“Archimed” (arcipelago del mediterraneo)*, con sede a Taormina (ME), che comprende la Regione Siciliana, la Regione Sardegna, il Governo delle Isole delle Baleari, l’Agenzia di sviluppo del distretto di Larnaca (Cipro), il Go-



verno di Creta, l’Associazione dei Comuni delle Isole Minori (A.I.C.I.M.) ed il Collegio Universitario A.R.C.E.S. come polo di eccellenza.

Molti sono i suoi obiettivi, tra cui di certo risaltano la volontà di creare una cooperazione stabile tra le isole del mediterraneo, quella di promuovere interessi comuni nei confronti dell’Unione Europea, le opportunità di scambio tra i suoi membri e l’attuazione di programmi, progetti ed azioni di cooperazione territoriale.

Le attività, naturalmente, interessano i settori dello sviluppo sostenibile, di quello rurale, dei trasporti, della cultura e del turismo, della ricerca (*e quindi dell’innovazione*), della cooperazione territoriale, dell’energia e delle migrazioni.

È possibile, dunque, trarre qualche conclusione e qualche utile considerazione finale, poiché questo strumento sembra consentire un netto salto di qualità rispetto alle forme di collaborazione basate sui singoli progetti di cooperazione territoriale UE oppure su organismi come le Euroregioni o le Comunità di Lavoro. Grazie al riconoscimento della personalità giuridica, esso rende decisamente più semplice la gestione operativa dei progetti comuni e la partecipazione ai bandi di gara europei; inoltre conferisce le caratteristiche di stabilità ed istituzionalizzazione che favoriscono il coinvolgimento di tutti i *partner* e l’allargamento progressivo degli ambiti di iniziativa. Infine, altro importante punto da considerare, consente a politici e tecnici di conoscersi, stringere legami personali di fiducia e collaborazione ed arrivare gradualmente a priorità e soluzioni comuni.

Complessivamente, quindi, il G.E.C.T. si rivela un utile strumento a disposizione di un Euroregione dal punto di vista sia dell’efficienza operativa, sia della riconoscibilità e dell’immagine all’interno dell’architettura europea, oltre che del rafforzamento del dialogo e dei legami tra le Regioni partecipanti. Tutti vantaggi da non sottovalutare e, anzi, da tenere in viva considerazione.

di Agr. MAURIZIO LO IACONO

Macfrut 2013: l'ortofrutta da tutti i continenti

Cesena ha ospitato la fiera internazionale della filiera ortofrutticola

A settembre Macfrut ha spento 30 candeline. La maggior rassegna internazionale del Mediterraneo dedicata all'ortofrutticoltura, infatti, è giunta alla 30° edizione, che si è tenuta a Cesena dal 25 al 27 settembre. Macfrut rappresenta un punto di incontro e di confronto per i professionisti dell'ortofrutta, da coloro che si occupano di produzione, di commercio, a chi è impegnato nella logistica, nel packaging, nei macchinari e nella distribuzione.

La rassegna internazionale dell'ortofrutticoltura è stata inaugurata dal Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali **Nunzia Di Girolamo**, che ha sostenuto: "Macfrut è una grandissima vetrina per il futuro del settore, e rappresenta un buon esempio, perché è la dimostrazione che qui il settore ortofrutticolo sa fare aggregazione e l'aggregazione è un modo per avere più risorse ed essere più competitivi sui mercati". Il Ministro ha ricordato che con la PAC del 2014-2020 arriveranno dall'Europa fondi considerevoli: "Parliamo di 52 miliardi di euro -ha detto- e dovremmo essere in grado di utilizzare queste risorse". E per valorizzare il mercato agricolo italiano ed esortare ad uno stile di vita sano, ha aggiunto: "Se dovessi lanciare un messaggio qui da Macfrut, direi che dobbiamo mangiare almeno 400 grammi di frutta e verdura al giorno, secondo le raccomandazioni dell'Oms. Perché frutta e verdura

fanno bene alla salute, così come mangiare italiano fa bene alla salute". Attenta anche agli scenari esteri, Nunzia Di Girolamo è intervenuta al convegno

"Nuove relazioni tra Stati Uniti e Unione Europea: opportunità per il sistema ortofrutticolo", che ha sigillato l'accordo sulle esportazioni ortofrutticole italiane negli USA. "Oggi possiamo festeggiare finalmente le esportazioni di pere e mele negli Stati Uniti, ma dobbiamo riuscire ad abbattere tutte le barriere fitosanitarie, che si frappongono spesso in maniera non equa, per fare in modo che i nostri prodotti raggiungano le tavole di tutto il mondo. Il canale delle esportazioni è sempre stato importante, ma lo è ancora di più in un momento come questo, dove i consumi interni sono in calo".

Dopo anni di trattative volte all'abbattimento delle barriere fitosanitarie, infatti, il 2013 vede l'apertura dei negoziati per l'accordo di libero scambio tra Stati Uniti ed Europa. Così da settembre le pere e le mele italiane sono pronte a sbarcare negli USA: mele dal Trentino e pere dall'Emilia-Romagna saranno disponibili per i consumatori della costa est americana. Il convegno si è infatti concluso con la firma di un protocollo fra l'Assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna **Tiberio Rabboni** e il Segretario all'Agricoltura dello Stato del Delaware, **Edwin Kee**. Un accordo che, però,



L'ingresso della Fiera di Cesena dove si è svolta l'edizione 2013 di Macfrut

non è immune da criticità e problemi, di cui è consapevole l'Assessore Rabboni quando afferma che "sarà necessario affrontare questa opportunità senza un approccio euforico con "laicità", consapevoli che quello di oggi è un piccolo tassello di un percorso ancora lungo".

Nel primo giorno della rassegna la Coldiretti ha presentato il progetto "Filiera Agricola italiana", pensato per avvicinare il produttore al consumatore, riducendo i passaggi intermedi, in collaborazione con Fedagro, l'associazione dei commercianti dei mercati all'ingrosso.

"E' un accordo storico tra agricoltori e commercianti -ha detto il Vice Presidente di Coldiretti, **Mauro Tonello-** che accorcia la filiera, tagliando i passaggi intermedi che appesantiscono i costi, e consente di arrivare direttamente sui mercati all'ingrosso e di valorizzare al meglio la qualità del prodotto".

La seconda giornata di Macfrut ha visto protagoniste le eccellenze alimentari italiane, DOP e IGP, nel convegno "DOP e IGP - Prodotti di qualità: il motore del sistema ortofrutticolo europeo nel mondo". In Italia questi prodotti vivono un trattamento illogico: sono numerosi ma non vengono economicamente valorizzati come meriterebbero. L'Assessore Rabboni ha così descritto la situazione: "Siamo di fronte a una potenzialità largamente inespressa e addirittura paradossale: acquisire il riconoscimento di unicità e la tutela europea dalle contraffazioni richiede ai produttori impegno, tempo e denaro, ma una volta conquistato non viene più utilizzato se non marginalmente. Ciò accade anche perché la normativa italiana è inutilmente restrittiva rispetto a quella europea. Per questo chiediamo di rendere il sistema italiano che regola le DOP e IGP più rispondente alle esigenze del mondo produttivo". Ha quindi presentato una proposta di valorizzazione del prodotto incentrata sulla revisione della normativa vigente, che permetta alle Organizzazioni dei Produttori di qualificarsi come gruppi rappresentativi, affiancandosi ai Consorzi, promuova azioni di supporto per legare maggiormente il prodotto al territorio e un'armonizzazione dei controlli di rispetto delle normative con quelli di qualità.

Nella giornata conclusiva della fiera, è stato consegnato il Premio Macfrut-Cesena Fiera 2013 a **Paolo De Castro**,

Presidente della Commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo. Il Premio, istituito nel 1996, viene



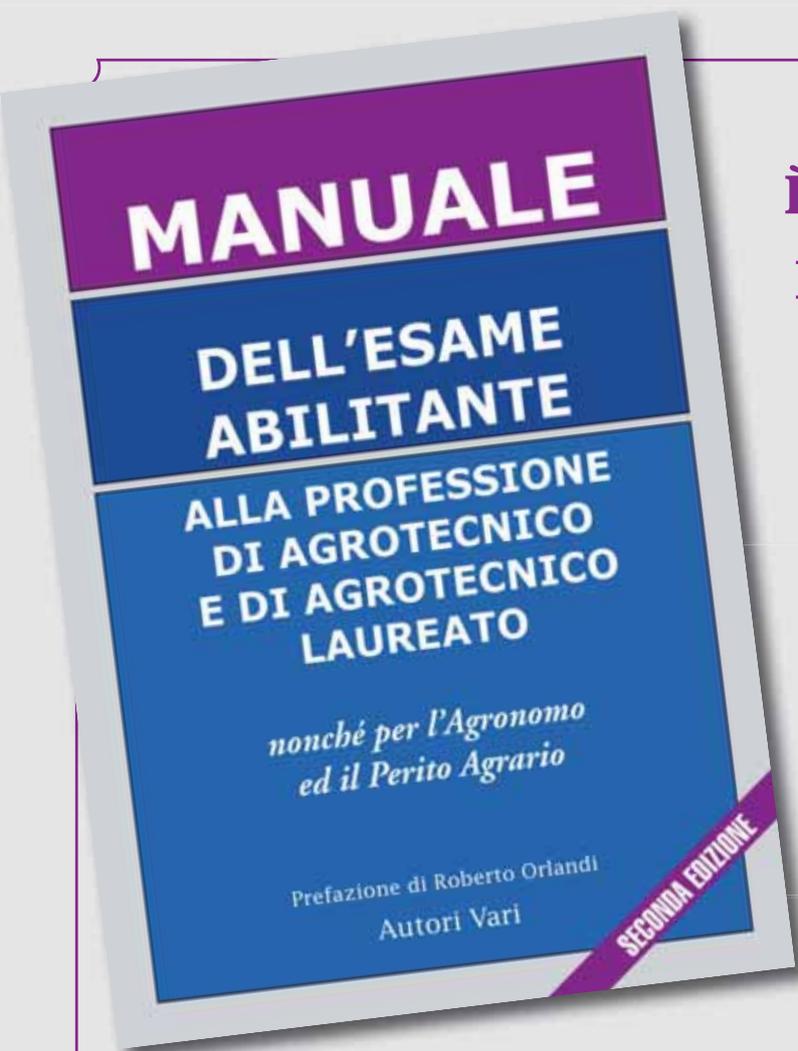
assegnato a chi si impegna nella promozione e nello sviluppo dell'ortofrutticoltura regionale e nazionale. Un riconoscimento dovuto a De Castro, che si è sempre distinto per la particolare attenzione al settore ortofrutticolo. L'Oscar Macfrut, invece, se l'è aggiudicato l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna.

La 30° edizione di Macfrut, la più im-

portante fiera dell'ortofrutticoltura del Mediterraneo e luogo di incontro di diversi continenti, si è chiusa con le parole di **Domenico Scarpellini**, Presidente di Cesena Fiera, che ha fornito una panoramica sull'intera rassegna. "Vorrei commentare questa edizione 2013 di Macfrut -ha detto- riportando le parole del Ministro De Girolamo che, visitando la rassegna, ha sottolineato che «a Macfrut ho visto concretizzarsi l'aggregazione dell'intera filiera ortofrutticola, e questo dimostra che l'ortofrutticoltura sa e può fare aggregazione». Credo che anche l'invito del Ministro a 'fare rete' sia un forte stimolo per tutta la filiera sottolineando il contributo di Macfrut in questi 30 anni di operatività". "Se alla sottolineatura del Ministro -ha continuato- si aggiungono innovazione e internazionalizzazione si capisce come si muove Macfrut. Da una parte stimolando le imprese con l'Oscar all'innovazione, dall'altro accompagnandole in un percorso verso una dimensione sovranazionale, cioè alla conquista di nuovi mercati o al consolidamento delle posizioni già acquisite all'estero".

L'edizione 2013 di Macfrut si è incentrata sul ruolo che l'ortofrutticoltura del Bacino del Mediterraneo giocherà nello scenario internazionale nel prossimo futuro ed ha visto un forte incremento di espositori e visitatori esteri, con grande soddisfazione da parte degli organizzatori ed operatori del settore. Sono state presentate numerosi progetti in vista della PAC del 2014-2020, perché il mondo dell'ortofrutta possa essere potenziato 360°.

di **GLORIA MISEROCCHI**



**È USCITA
LA SECONDA EDIZIONE
DEL MANUALE
DELL'ESAME ABILITANTE
ALLA PROFESSIONE
DI AGROTECNICO
E DI AGROTECNICO
LAUREATO**

Dopo il successo della prima edizione (completamente esaurita) è stata data alle stampe la seconda edizione dello specifico "Manuale" per gli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, utile anche per i candidati agli esami abilitanti di altre categorie professionali similari (come Dottori Agronomi e Forestali e Periti agrari).

Fino ad ora, infatti, in commercio esistevano solo manuali generici, spesso datati e costosi.

Oggi invece i candidati agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato ed i candidati di altri esami abilitanti del settore, possono disporre di un testo specifico, aggiornato all'attualità e con un ottimo rapporto di prezzo, frutto del lavoro dei molti docenti che, negli ultimi anni, hanno organizzato i Corsi di preparazione agli esami.

Il "Manuale" inoltre è conforme all'art. 18 comma 4 del Decreto 6 marzo 1997 n. 176 e dunque i candidati possono portarlo con se e consultarlo liberamente durante le due prove scritte dell'esame.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha autorizzato il "Manuale" e redatto la Prefazione.

Seconda edizione
Codice: 978-88-907671-8-0
Autore: AaVv
Num. Pagine: 968
Costo: euro 38,00